



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Nella seduta del 16 febbraio respinte le dimissioni di Giannattasio



La seduta consiliare del 16 febbraio registrò il gran completo della presenza dei quaranta consiglieri (22 di maggioranza dc, e 18 dell'opposizione). Presiedeva il prof. Eugenio Abbro quale consigliere anziano. Egli dichiarò sic et simpliciter aperta la votazione per l'accettazione delle dimissioni di Giannattasio da Sindaco. Invitando i favorevoli ad alzare una mano ed i contrari a tenerle entrambe abbassate.

L'avv. Apicella scattò e disse: «Che? Presidente, qui non si passa sic et simpliciter a votazione, ma l'argomento lo si deve prima discutere!» Così l'on. Riccardo Romano ottenne la parola ed aprì la discussione: violento, logico e conseguenziale fu l'on. Romano con la sua dialettica stringata e sforzante di sempre, contro la situazione veramente vergognosa della dc a Cava dei Tirreni e contro il prepotere di Eugenio Abbro. Egli ribadì che la opposizione ed il partito comunista di cui era capogruppo, non avevano inteso mai di nominare un proprio Sindaco, né di preconstituire ipoteca sull'eletto o complacenza verso lo stesso. Chiarì che poiché la dc non aveva mai esposto una qualsiasi ragione per la quale Giannattasio (che era Sindaco al momento in cui furono disposte le elezioni suppletive, e non era caduto per dimissioni volontarie o per sfiducia) dovesse essere poi ingratamente rinnegato dalla dc, costui aveva se non il diritto, per lo meno la legittima aspettativa della riconferma, e ciò che non era stato fatto dalla maggioranza, era stato fatto dalla opposizione, anche e soprattutto per aiutare la dc di Cava a scrollarsi dal prepotere di Eugenio Abbro, ed a uscire da una inincomprendibile crisi che era deletaria per la città e per la classe operaia, la quale più di tutti risentiva e risente della crisi di amministrazione. Quindi contro Eugenio Abbro l'on. Romano aprì una vera filippica.

Chiese ed ottenne quindi la parola l'avv. Domenico Apicella per il pdci. Incominciò col dire che siccome per natura è anche mezzo poeta e mezzo storico, la sua mente, mentre l'on. Romano sgranava il rosario delle recriminazioni contro la dc e contro il prof. Abbro, si era librata per i cieli del tempo andando ritroso, e si era ritrovata oltre duemila anni fa nel foro romano, quando Cicerone lanciò la sua filippica contro Catilina, e pronunziò la frase storica: «Quousque tandem, Catilina, abuteris patientiae nostrae?». Perciò egli ora diceva ad Eugenio Abbro: «Fino a quando, caro Eugenio, abuserai della pazienza di Cava?»

Chiese ed ottenne quindi la parola l'avv. Domenico Apicella per il pdci. Incominciò col dire che siccome per natura è anche mezzo poeta e mezzo storico, la sua mente, mentre l'on. Romano sgranava il rosario delle recriminazioni contro la dc e contro il prof. Abbro, si era librata per i cieli del tempo andando ritroso, e si era ritrovata oltre duemila anni fa nel foro romano, quando Cicerone lanciò la sua filippica contro Catilina, e pronunziò la frase storica: «Quousque tandem, Catilina, abuteris patientiae nostrae?». Perciò egli ora diceva ad Eugenio Abbro: «Fino a quando, caro Eugenio, abuserai della pazienza di Cava?»

Quousque tandem!...

Visto e considerato che tutto lo stato di insabbiamento in cui si era caduti, dipendeva unicamente dal contrasto tra un gruppo di dotti a scollarsi dal servaggio, ed Abbro che intendeva sempre comandare a Cava, l'avv. Apicella invitava Abbro a rivedere la propria posizione nel suo stesso interesse, perché una delle ragioni per la quale i civesi lo elegero quattro anni fa alla carica di Consigliere Regionale fu proprio quella di promuoverlo per rimuoverlo, come si direbbe in termini burocratici (e ciò senza nessun malizioso sottinteso, si intende)! Per cui se egli ora avesse permesso una buona volta ai civesi di amministrarsi senza più sentire il di lui peso, avrebbe potuto sperare nell'appoggio del popolo per la rielezione della Regione, che ci sarà tra poco più di un anno; se no, il popolo avrebbe alla fine reagito e quello che ci avrebbe perduto sarebbe stato lui stesso. Facendo poi una rapida panoramica sulle condizioni in cui versa attualmente l'Italia tutta e Cava dei Tirreni in particolare, l'avv. Apicella vedeva dovunque l'opera nefasta di un barone: un barone a Cava dei Tirreni, un barone a Pagani, un barone a Napoli, un barone quà, un barone là, giacché tutti gli uomini politici di qualunque partito non avevano fatto altro che ricostituire l'antica organizzazione feudale in quella che avrebbe voluto essere una repubblica.

Il 16 febbraio si era quindi chiusa la discussione e propose la votazione per appello nominale sulla dimissione di Giannattasio da Sindaco. «Che dite, presidente?» ribatté l'avv. Apicella. «Io qui ho il libro in cui è scritto espressamente che la votazione per le dimissioni degli amministratori deve svolgersi a scrutinio segreto, epperciò ho chiesto che fosse installata la cabina che vedete!». Così Eugenio Abbro dovette decidere per la votazione segreta in cabina. Nonostante ciò il pronostico sull'esito rimaneva molto incerto, giacché parecchia gente in campo democristiano si era dichiarata favorevole all'accettazione delle dimissioni. Il pubblico, mentre i consiglieri democristiani di Cava dei Tirreni non ci si veramente un cavuolo capace di fare il Sindaco? Questa interrogazione rivolta nella maniera popolare con cui l'oratore sa frammezzare il suo parlare, fece esplodere il pubblico che si inzuppava nella sala con oltre mille persone, in un vero subbiso di applausi.

Terminando il suo dire, egli augurò che il Consiglio considerando che Giannattasio al momento era

la migliore soluzione possibile, ne avesse respinto le dimissioni e che la dc avesse poi eletto una Giunta di maggioranza per riprendere il faticoso ed impegnante cammino che la città reclamava.

Dopo di che prese la parola l'avv. Panza per ribadire il pensiero dei socialisti sulla necessità di uscire dalla crisi per affrontare i problemi urgenti di politica locale, anche in relazione alla ripercussione che i più vasti problemi nazionali hanno sulla periferia. Quindi stigmatizzò la suposita dc che non sapevano prendere la parola se non a mezzo di Abbro, e riconfermò che il gruppo psi avrebbe votato per il rigetto delle dimissioni. Poi parlò l'avv. Russo De Luca per il msi, preannunciando il voto contrario a Giannattasio, perché co-

stui dimettendosi era venuto meno la fiducia accordatagli ed alle aspettative di Cava. Dopo di che si fece a parlare per la maggioranza il consigliere Dott. Giov. Batt. Guida, anche e soprattutto perché, come avvenne l'impressione di capire, egli si era consultato con il capogruppo Abbro sulla necessità di sbagliardare l'avv. Panza nel punto in cui questi aveva affermato che i dc non erano capaci di esprimere proprie idee se non per bocca di uno solo, cioè di Eugenio Abbro. Non lo avesse mai fatto il Dott. Guida E quando l'avv. Apicella lo interruppe per rinfacciargli che prima di prendere la parola ne aveva chiesto il permesso ad Abbro, il pubblico incominciò ad urlare ed a fischiare contro i dc rendendo affannoso al dott. Guida il finire

che immediatamente rinnovava, per disciplina di partito, le dimissioni dalla carica. L'avv. Apicella gridò che nel nome di Cava implorava l'avv. Giannattasio di non dimettersi nuovamente da Sindaco. Il Prof. Trapanese chiese una tregua di dieci minuti per ricomporre i ranghi. Il Prof. Abbro in qualità di presidente dell'assemblea sospese allora la seduta per dieci minuti ed i dc si ritirarono nella sala della Giunta per consultarsi.

Dopo dieci minuti, quando già ad uno ad uno, alla chetichella, i dc se l'erano squagliata, il Prof. Abbro rientrò in aula visibilmente troppo emozionato ed agitato per l'accaduto, e chiese la collaborazio-

Una lezione di contabilità di Stato

Presa quindi la parola il Prof. Vincenzo Trapanese per rintuzzare al on. Romano che non era affatto vero che la dc si fosse apprestata a nominare il Sindaco e la Giunta senza aver presentato un programma di amministrazione così come è nella buona prassi. In parole povere il Prof. Trapanese volle dire che, poiché non si trattava di una amministrazione derivata da nuove elezioni generali ma parziali, il programma c'era ed era quello esposto a sua tempo nel 1970. Ma l'oratore si sbizzarrisce nell'illustre per paragone la contabilità generale dello Stato di cui è docente universitario, e lo fece in maniera tanto dottrinaria e tanto fuori posto, che neppure noi che avremmo potuto comprendere, riusciamo a seguirlo. Egli però non si accorse che sosteneva che non c'era bisogno della esposizione di un nuovo programma perché la nuova amministrazione sarebbe stata la prosecuzione della precedente, non rispondeva alla domanda: «Perché, se questa amministrazione deve essere la prosecuzione di quella precedente, voi do volete cambiare il Sindaco e la Giunta?»

Parlò ancora l'avv. Francesco Amabile per dire che lui ed i suoi amici di gruppo avrebbero votato per le dimissioni di Giannattasio, e lo stesso fece Renato Di Martino. Il Prof. Cammarano di Cava nostra non si espresse per niente. A questo punto Eugenio Abbro poiché nessuno più chiedeva la parola, credette di averla per ultimo, come al solito, e se la prese per ribattere quello che era stato detto contro di lui. All'avv. Apicella

intuì di non essere il barone di Cava, perché la sua estrazione era popolare. «Non lo so, lo interruppe l'avv. Apicella, ma lo so!» Abbro proseguì che egli non poteva che il popolo di Cava non lo votasse più; e non lo paventava perché aveva sistematicamente una grande percentuale di civesi. «Comunque, egli disse, quando il popolo di Cava non mi voterà più, me la piegherò a libretta». Il pubblico prese allora a rumoreggiare fortemente ed Eugenio Abbro a minacciare di andarsene. E mentre per lo passato quando parlava Eugenio Abbro riusciva a mantenere l'uditore imponeendosi con suo prestigio, stavolta il pubblico in coro gridò: «E quando te ne vai?». Abbro continuò usando la sua migliore dialettica per cercare di respingere una per una tutte le accuse che gli erano state fatte di ingenero negli affari amministrativi civesi e di potenza nei volersi imporre un sindaco di sua gradimento. Perciò il Dott. Mario Esposito del pdci, sollecitato dall'avv. Apicella come nelle svolgimenti di un ben concertato piano, chiese a sua volta la parola.

Meraviglia e contrarietà di Abbro il quale era troppo abituato a parlare per ultimo; ma obblato collo dovette acconsentire che il Dott. Esposito parlasse anche lui. Non vi raccontiamo allora che cosa disse il Dott. Esposito con il suo porgere pacato, stringente e mordace. Certo è che fu il definitivo di tutte il violento attacco condotto dall'opposizione contro Abbro, che era ritenuto il solo responsabile della situazione democristiana.

Meraviglia e contrarietà di Abbro

il quale era troppo abituato a parlare per ultimo; ma obblato collo

dovette acconsentire che il Dott. Esposito parlasse anche lui. Non vi raccontiamo allora che cosa disse il Dott. Esposito con il suo porgere pacato, stringente e mordace. Certo è che fu il definitivo di tutte il violento attacco condotto dall'opposizione contro Abbro, che era ritenuto il solo responsabile della situazione democristiana.

Alla riunione svoltasi sulla sede della dc mercoledì sera, l'avv. Apicella per il pdci è stato sbrigativo: «La situazione al punto in cui si è arrivati non presenta altra soluzione che quella di costituire una Giunta di centrosinistra intorno a Giannattasio, e lui per coerenza con i principi per i quali fin qui si è battuto, si dichiara pronto a collaborare, chiedendo solo che gli venga dato un posto di assessore, anche il meno prestigioso, purché possa partecipare direttamente alla amministrazione». Il segretario del pdci ha dichiarato che i suoi si erano riuniti ed avevano espresso volto favorevole alla costituzione del centrosinistra purché ci fosse accordato preventivamente su un programma; e poiché sarebbe stato impossibile concordare un programma in soli due giorni, proponevano che sabato sera si fosse eletta una Giunta di «parcheggio» intorno a Giannattasio, per evitare lo scioglimento del Consiglio, e poi con calma si sarebbe proceduto alla sostituzione concordata del Sindaco e della Giunta.

Il segretario della dc ed Eugenio Abbro hanno risposto che non sarebbe stato pensabile alla elezione di una Giunta di «parcheggio», giacché i loro guai erano già troppi ora che la Giunta non era stata ancora eletta e che si sperava sempre nelle dimissioni di Giannattasio; figurarsi poi se Giannattasio e gli assessori di parcheggio avessero preso il vento come le comete! In tali frangenti i responsabili dc hanno detto che non c'era altro che far andare deserta la seduta di sabato nella speranza che il tempo avesse portato alla soluzione, e per intanto i consiglieri di maggioranza

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

non si sarebbero presentati sabato sera, mentre i socialisti ed i socialdemocratici si sono riservata la libertà di ogni azione.

Abbiamo poi saputo da indiscrezioni che giovedì sera i consiglieri democristiani sono stati convocati con raccomandata urgente a mano e si sono riuniti per tentare ancora di risolvere il problema in esclusiva. Avrebbero quindi deciso di convincere Giannattasio a dimettersi, proponendo la elezione della Prof. Maria Casaburi a Sindaco, e la formazione di una Giunta esclusivamente democristiana composta dallo stesso Giannattasio e da coloro che già erano stati assessori.

La giornata di oggi, venerdì, dovrebbe essere decisiva per la democrazia cristiana, e noi dobbiamo terminare qui il nostro racconto, perché il Castello per giorni tocchino e di sabato democratico deve uscire dall'aula consiliare.

GIANNATTASIO si è novellamente dimesso

A Castello in macchina abbiamo ricevuto dal Commissario Prefettizio il seguente ordine dal giorno aggiuntivo. 1) Dimissione del Sindaco; 2) Elezione del nuovo Sindaco. Vuol dire che Giannattasio si è novellamente dimesso e stasera si dovrà incominciare a votare da capo.

Il problema delle PP.TT.

Ricambiamo affettuosi auguri all'on. Dott. Luigi Angrisani Sottosegretario all'Agricoltura, e Sen. Avv. Costantino Preziosi, segnalando ad essi che il rilevante ritardo è perché soltanto ora ci sono pervenute le missive spedite nel Natale scorso. E li pregiamo di voler porre il loro interessamento di eminenti uomini politici perché il problema della stessa esistenza delle poste di Stato in Italia venga una buona volta risolto, giacché così non è più possibile andare avanti.

Il 29, 30 e 31 Marzo ed il 1° Aprile si svolgerà a Salerno ed a Cava dei Tirreni un Convegno regionale di orientamento, come educazione permanente indetto dalla Regione Campania, dal Consorzio Prov. Istr. Tecn. e dal Centro di orientamento Prof. e di Consulenza Scol.

Noterelle nostre

Ultimo dramma

C'è da non credere ai nostri occhi leggendo le dichiarazioni dei vari personaggi in vista dei partiti, che a tre giorni di distanza dal disfacimento del governo chiedono ed auspicano la ricostituzione di un nuovo, quarto governo di centro-sinistra. In un momento di cui non hanno mai dimenticato di illustrare la pericolosa gravità si divertono a fare e diffare i governi quasi che fosse in gioco da bambini che si divertano al meccano od alle costruzioni per poi rifare a comparsa del proprio talento!

Le dimissioni dell'on. La Malfa, seriamente maturate dopo il tran avuto nella compagnia o nella «troika» stanno a dimostrare e ad esprimere la ormai matura, ferma convinzione che con i socialisti non è assolutamente possibile governare un Paese che a anzitutto bisogna e chiede urgentemente di essere due contro molti flagelli: primissimo il flagello biblico dell'iniziazione e poi quello della disoccupazione.

Esse stanno ad ammonire il Paese che il centro-sinistra non è in condizione di salvare dalla iniziazione perché i socialisti, connaturati verso il campo eversivo, hanno poco dimestichezza delle leggi e dei principi elementari della economia e con loro si può marciare verso il disastro.

La Malfa a rifiutato di continuare a far parte del governo bisognoso del riacquisto della fiducia internazionale ed al quale aveva scramente procurato l'accensione di un robusto e sostanzioso prestito di ben mille-duecento miliardi di dollari (il che non è cosa da poco tenuto conto dello stato di disordine che regna in Italia); ed appunto per non gravarsi la coscienza della colpa di averci portati nel baratro, ha preferito lasciare.

Tutti siamo impegnati a serie riflessioni senza lasciarci prendere la mano da facili illusioni siccome occorre risalire e con chissà quanti sacrifici (ai quali per nulla si pensa) ancora risarcire.

Lincaggi del nostro tempo

Naturalmente c'è o meglio, per precisare, esiste il lincaggio morale, quello per cui o grazie a cui un uomo politico, un individuo potevano essere eliminati dal potere.

Oggi, a ben pensarci, quella persecuzione o esecuzione non è più attuata, né attuabile.

Si prospetta peraltro il pericolo relativo alla bieca ed incontrollata rabbia della folla, alla disperata inquietudine della massa stanca dei soprusi, invenuta di fronte alla violenza, amareggiata nei confronti del potere e delle forze dell'ordine, incapaci di controllare, reprimere o prevenire la malvivenza, la criminalità, il banditismo, l'aggressione.

Di fronte alle evidenti carenze non ci si renderà giustizia per conto proprio?

Se lo Stato o il Diritto (con lettera maiuscola ovviamente) non riescono più a dirigere, difendere, salvaguardare il cittadino.

Al Centro d'Arte Frate Sole il Prof. Silvio Pasquini dell'Università di Perugia ha commentato i primi due canti dell'Inferno di Dante; mercoledì 13 Marzo il P. Attilio Mellone o.f.m., commenterà il III; mercoledì 20 Marzo il nostro Prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno, commenterà il IV; e mercoledì 27 Marzo il Prof. Gioacchino Paparelli dell'Università di Salerno, commenterà il V.

Ricambiano fervidi saluti all'Ing. Antonio Rescigno che si è ricordato di noi da Izmir (Turchia), ed all'Ing. Armando Ferrioli che ci ha inviato ancora una cartolina dalla Scozia.

Antonio Ralto

no ed i suoi beni, proteggere le famiglie, le case, perché allora gli stessi cittadini (molti la pensano già in questa maniera) non dovrebbero rappresentare quello stato e quel diritto tanto diminuiti da possedere ormai solo la minuscola?

Attualmente il fatto più sorprendente è la remissività degli uomini, flagellati e mortificati dal dilagare di tanta delinquenza.

Ed è perciò che si dovrebbe porre attenzione al lincaggio fisico, già alle porte, che potrebbe trovare consenzienti anche i giudici, gli uomini che difendono il diritto, stanchi di non trovare più GIUSTIZIA, AMMINISTRAZIONE, FORZE d'ORDINE, STATO, NAZIONE, POPOLO.

Posta-eterna malata

La presenza di cumuli di corrispondenza accantonata disordinatamente negli scantinati degli uffici postali è diventata ormai uno spettacolo «usuale» per gli addetti ai lavori: pacchi di cartoline, di lettere o di stampe spedite da chissà quanto tempo, rimangono parcheggiati forzatamente negli uffici senza possibilità di giungere a destinazione.

Basti pensare, poi, al drammatico episodio dell'orecchio di Paul Getty jr. spedito da Napoli per espresso e recapitato nella redazione di un quotidiano romano dopo 20 giorni. Del Castello che impiega molto spesso ben cinque mesi per percorrere 46 km. da Cava a Napoli...

Questi ed altri episodi più o meno clamorosi riproponevano in maniera evidente come il diffisivo postale abbia raggiunto punte allarmanti e stia scivolando verso una situazione di paralisi totale.

Di chi la colpa? Si parla di carenza di personale, di assenteismo di disaffezione, dei numerosi scioperi ed agitazioni che intralciano il normale svolgimento del lavoro.

L'inadeguatezza però investe anche le strutture stesse: le attrezture sono insufficienti, molti locali vecchi ed inadatti, i metodi di lavoro arcaici, le leggi non coordinate ed i regolamenti superati.

In molti casi lo stesso ministero si è servito addirittura di agenzie private di recapito per assicurare, in questo modo, la continuità del servizio pericolosamente compromesso.

Il ministro Togni a recente-

mente dichiarato che metterà a punto un piano, per sveltire il servizio, che scatterà in coincidenza della festività pasquale.

Non illudiamoci però che da allora in poi l'iter della posta sarà più breve.

Per garantire un recapito più

sollecito il Ministero a rispolverato una vecchia proposta se-

condo la quale la corrispondenza sarà decentrata nei capoluoghi di provincia. Le cartoline e le lettere secondo il piano non affluiranno più da tutta Italia nei maggiori uffici di Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli, ma saranno smistate direttamente nelle province di parente e, in pacchi separati, saranno inoltrate direttamente ai capoluoghi di destinazione.

Il progetto non è certo ambizioso, ma richiede un ampliamento dell'organico ed una ri-strutturazione dell'intero servizio postale, che, del resto, non può essere realizzato a breve scadenza.

E' ormai certo che l'immobilismo organizzativo non è più in grado di far fronte al continuo incremento che si è verificato negli ultimi tempi. Secondo i dati del '73 gli italiani hanno spedito corrispondenza per oltre 6 miliardi e mezzo di unità. Ma quanti di questo «oggetti postali» sono giunti a destinazione?

La lentezza delle nomine dei giudici ed il disagio alla Pretura di Nocera

La giustizia continua a non funzionare come dovrebbe, e non certamente per colpa dell'istituzione bensì per colpa degli uomini, che non riescono a superare il momento di sbandamento causato dalla improvvisa crescita della società e dalle mutate abitudini di vita.

Già lamentiamo qualche anno fa il grave disagio che si verificava nella Pretura di Nocera Inferiore ogni volta che i pretori ad essa addetti venivano trasferiti in altra sede per promozione, e le cause civili da essi lasciate, rimanevano spese per lunga mesi in attesa che i successori fossero venuti a sostituirli. Invocammo un'altra ora che l'organo compe-

tente del Ministero della Giustizia avesse preso l'abitudine di provvedere contemporaneamente per i trasferimenti e per le sostituzioni, onde eliminare il ripetersi di esasperazioni carezze nella vita giudiziaria. Purtroppo non se ne è fatto niente, perché nella stessa Pretura il caso si è verificato di nuovo: alcuni Pretori con la fine del 1973 sono stati nominati altrove ed hanno lasciato Nocera, e le cause civili ad essi affidate si trascinano ora sul ruolo da un'industria ad udcia di rinvio di ufficio, in attesa che vengano i sostituti. E comprensibile lo stato di esasperazione non solo delle parti, ma anche dei loro avvocati, i quali sono costretti a raggiungere ogni volta quella Pretura anche da altri Comuni ed a vuoto, con aggravio di inutili spese e di inutile perdita di tempo, e per di più con il pericolo di smarriti nei rinvii e perdere l'esatta data di ripresa della causa con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Ragion per cui nel mentre eleviamo ancora qui la invocazione al Ministero perché invii al più presto i nuovi Pretori a Nocera ed eviti per l'avvenire che dovunque si ripetano altrezze della Pretura di Nocera che alla ripresa delle cause, quando uno dei difensori già costituiti dovesse risultare assente, non si prendano altri provvedimenti ma si rinvii novellamente la causa a nuova udienza demandando al Cancelliere di avvertire l'assente. Sarebbe questo non solo un atto di comprensione, ma di doverosa solidarietà con gli avvocati che son diventati i commessi viaggiatori di rinvii a vuoto.

E poiché ci è stato riferito che gli avvocati di Nocera, i quali pur si lamentano più di noi di questo contrattamento ritornante, non hanno però sentito la imprescindibile esigenza di partecipare all'assemblea dei-

L'Unione Consumatori ed il problema dei libri scolastici

L'Unione Nazionale Consumatori ha tenuto nella sede della Unioncamere, in Roma, una tavola rotonda per esaminare e discutere una nuova disciplina dei libri di testo, rivolta al conseguimento della gratuità dei libri per la scuola d'obbligo, al controllo dei prezzi, alla razionalizzazione della distribuzione dei libri scolastici, mediante provvedimenti che consentano di uniformare la vigente regolamentazione allo spirito e alla lettera della Costituzione, sottolineando l'onere complessivo di oltre 220 miliardi di lire che grava sui bilanci familiari degli alunni delle medie inferiori alle inevitabili spese di regolamentazione e a gli abusi che, nel settore, sono aggravati da note pratiche correnziali decisamente antidiattiche, basate più sull'aspetto esteriore dei testi proposti che sui contenuti e sui prezzi.

Il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone, nel portare la sua personale solidarietà ai lavoratori in lotta, ha affrontato il tema della disoccupazione in crescente aumento sostenendo che è ormai tempo di pensare a nuove formule che consentano la rotazione del lavoro.

VARIE

Con vivo compiacimento apprendiamo che Mario Durante del Prot. Filippo, diplomato in Ragioneria con la massima votazione nello scorso Luglio, è stato assunto dal Monte dei Paschi di Siena e destinato alla Banca di Napoli. Al bravo giovane, che continua anche gli studi universitari, l'augurio di una luminosa carriera.

Rasquale Ragni del Dott. Angelo e di Anna Corrado si è brillantemente laureato in lettere presso la Università di Napoli trattando una tesi su «La regione del Monte Pollino», a cura del Prof. Mario Fondi.

Auguri a lui e complimenti al caro Angelo ed alla gentile consorte.

Giacomo Pettì ci ha scritto il suo entusiasmo per le nostre battaglie, ed il suo desiderio di abbonarsi al Castello in segno di stima. Ha inviato anche i complimenti per il nostro collaboratore Prof. Vincenzo Guarino, che dalla Germania ci invia «coraggiosi articoli illustranti le cose buone, rette e rispettive del popolo tedesco». Lo ringraziamo e gli contraccambiemo i sensi della più viva cordialità.

Nel mese scorso il pittore salernitano Felice Tafuri, nipote e genero dell'indimenticabile M. Clementi, ha tenuto a Sanremo una mostra della sua più recente produzione. Si è presentato con ben cinquanta quadri di soggetti più diversi, riuscendo come sempre il consenso della critica e del pubblico per la interpretazione veridica della nostra.

Complimenti e sempre ad ora!

Presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli si è brillantemente laureata in lingua e letteratura inglese la nostra concittadina Lucia Apicella del Brig. P. S. Antonio e nipote della nostra amatissima Mamma Lucia, discutendo la tesi interamente in inglese su «Mo-

do

musica folk al CUC

pubblico si sono avvicendati sul palco del Club Universitario Catanese alcuni soci che, appassionati di musica folk, hanno contribuito ad una diversa identificazione di questo genere musicale. Come ha accennato il conduttore della serata Mimmo Venditti, questo incontro voleva individuare cosa si intende oggi con il termine folk, che forse sta assumendo un significato troppo vasto rispetto a quello iniziale. Proprio per questo i vari protagonisti hanno cercato di dare una propria interpretazione del termine, eseguendo pezzi che a loro avviso erano i più rappresentativi. Enzo Pagano, accompagnandosi con la chitarra, ha rispolverato antiche canzoni popolari napoletane ed Enrico Di Martino (canto) e Pippo Ferrara (piano) hanno offerto delle valide interpretazioni delle prime canzoni di F. De Andrè. Ottima la prestazione di Realfonso (organo) Lupi (chitarra di accompagnamento) e Costa (canto) che hanno presentato una bellissima interpretazione di «La casa di Hilde» e di altre canzoni di Venditti.

Sono intervenuti al dibattito il Sen. Riccardo Romano, il consigliere provinciale dottor Mario Esposito, il prof. Daniele Mugnai, per il CI, l'Avv. Giovanni Mauro, indipendente di sinistra, il giornalista Lucio Barone, i rappresentanti della CISL e della CGIL, l'avv. Apicella per il Psi e numerosi operai. Il consigliere regionale Amarante, ha tenuto la relazione conclusiva.

Il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone, nel portare la sua personale solidarietà ai lavoratori in lotta, ha affrontato il tema della disoccupazione in crescente aumento sostenendo che è ormai tempo di pensare a nuove formule che consentano la rotazione del lavoro.

Tra i vari protagonisti si è inserito magistralmente Mimmo Venditti, leggendo anche alcune poesie fra le quali ha riscosso molto successo «A livello» di Totò.

dei di comportamento femminili nella narrativa degli anni 50, realizzate al vittoriano. Relatore è stato il chiaro Prof. Fernando Ferrara. Complimenti ed auguri alla neodottorella, ai genitori ed a Mamma Lucia.

Dal 1° al 9 Maggio 1974 con il Patrocinio del Comune di Busto A., sotto l'egida di accademie internazionali, con la collaborazione di riviste d'arte e di quotidiani si svolgerà a Busto Arsizio un «CONCORSO-MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA - CITTA' DI BUSTO ARSIZIO» dotato di ricchi premi, conferimento di titoli accademici, ecc.

I pittori interessati alla partecipazione possono chiedere il bando al direttore artistico: Cav. Giuseppe Citro - Viale Duca D'Aosta, 5 - Busto Arsizio - Tel. 365.056.

Il Dott. Angelo Romeo, Vicesegretario del nostro Comune, ha vinto il Concorso per Segretario Generale del Comune di Pongibonsi, ma per rimanere fedele a Cava e non allontanarsi da noi (i cavi sono i napoletani: lontani da Cava non se po' sta) ha rinunciato al grado maggiore ed alla maggiore paga. Noi che la pensiamo come lui, non possiamo che ammirarlo e complimentarcelo.

Alla Galleria di Frate Sole presso il Convento dei Francescani di Cava ha esposto Corrado Zig «un pittore a sé, che non segue strade già fatte, anche se le riassume». In effetti la sua pittura riproduce vecchi temi ma con tecnica del tutto nuova.

Sempre alla Galleria di Frate Sole ha esposto il pittore Luigi Annunziata un pittore napoletano «che da anni porta un disegno in cui confluiscono le conquiste del passato e le esperienze dei moderni». I suoi personaggi, appena sboccati, sono di una grande espressività.

Alla Galleria Centrozero di Angri ha esposto il pittore Diderio Svara, un bravo pittore triestino, il quale «ci porta nel colore a Guidi, al pennello di Mafice e magari a Tosti». La presentazione è stata di Nino Scalisi.

Per i «venerdì letterari» la Prof. Giovannangiola Secchi Targi, presidente del Centro di Studi Umanistici «Angelo Poliziano» di Montepulciano, ha tenuto nel salone della Amministrazione Provinciale di Salerno, una conferenza su «L'umanismo di Alessandro Manzoni».

I giovani del Club Universitario Catanese sono stati intrattennuti in «una serata tra noi» sulla Rendita Italiana 5%.

Guido Amendola ci comunica che domani, domenica, alle ore 10,30 inaugurerà l'importante Ufficio Turistico «Tirren Travel» da lui impiantato in Via Michele Benincasa n. 46, proprio di fronte alla stazione ferroviaria. Si prega di intervenire.

Domenica 31 Marzo alle ore 10 nel Salone del Circolo Medico di Napoli, Via Pessina 56, il Gruppo Artistico Napoletano effettuerà, con una importante manifestazione culturale, la premiazione dei vincitori del I Concorso di narrativa e VII di poesia.

Alla Galleria d'Arte «Lo spagnolo» in Via Torrione 73 di Salerno ha avuto luogo una Collettiva di Pittori Lombardi, nella quale hanno esposto Franco Bono, Giovanni Brena, Francesco Castegnati, Enrico Spelta, Livio Stella e Giovanni Vignaroli.

Il Comitato permanente della Festa di Castello si è riunito sotto la presidenza del Dott. Felice Liberti per discutere ed approvare il bilancio preventivo del 1974 ed il calendario delle Manifestazioni da programmare.

I LIBRI

Valerio Canonico — NOTE RUELLE CAVESI — Vol. IV — Arti Grafiche Di Mauro, Cava del Tirreno 1974, pagg. 104, senza prezzo.

Non gli anni, nè le sventure possono piegare il lottatore del pensiero; egli cederà soltanto a colori che tutto annienta e tutto livella. Altri due anni si sono accavallati ai già tanti che il Prof. Canonico porta sulle ondate spalle, ed il fardello delle sue penne in questi due anni si è appesantito del rimpianto per l'amata sorella Sofia, per il fratello Luigi e per il nipote dal suo stesso nome; ma nell'accresciuto dolorante ricordo dei suoi cari e nella lucidità delle memorie che diventano sempre più limpide a mano a mano che la mente si libera dall'impaccio corporeo, egli ha saputo trovare novello fervore per accrescere di un'altra perla il già prezioso scrigno rievocativo degli avvenimenti che precedettero noi cavesi di oggi sulla nostra ubertosa ed industrosa vallata.

Come un'ape infaticabile che vola di fiore in fiore e ne raccoglie il dolce miele, egli sta volta ci ha parlato della Cava prefedale, cioè di quelli che qui vissero prima del mille; ci ha parlato poi delle famiglie longobarde che si stabilirono a Cava ed i cui cognomi si sentono ancora oggi nei discendenti a distanza di ben dieci secoli. Ci ha dato alcuni cenni di vita cavesi nel secolo XIV. Ci ha parlato degli ebrei residenti a Cava durante il periodo aureo del commercio cavaese e che adesso paiono del tutto scomparsi se gli ultimi furon nostri amici e si allontanarono da Cava una quarantina di anni fa emigrando a Napoli.

I giuristi della famiglia Della Corte han trovato un apposito capitolo, ed in un altro capitolo è richiamato anche il passaggio di S. Francesco di Paola per Cava, ma soltanto di scorcio per ricordare i legami di affetto che unirono il santo e Federico d'Aragona. Un lungo capitolo occupa la narrazione delle gesta di Don Giulio Genoino che fu la mente direttrice ed agitatrice della rivolta dei lazzaroni di Napoli con alla testa il famoso Masaniello.

In un altro capitolo l'autore ci fa l'elenco dei Sindaci della Città della Cava dal 1603 al 1735 (cioè di una parte soltanto dei sindaci, perché Cava i sindaci li ebbe fin dai primi secoli dopo il mille).

Da qui la narrazione passa alla villeggiatura nel XVIII secolo e ci ricorda le ville di Castagneto, il Grand'Hotel Victoria di Via Filangieri, la caccia dei colombi, il brigantaggio nel Regno di Napoli, la coltivazione del Tabacco.

Come si vede il Prof. Canonico poco alla volta, mese per mese, quasi dilettandosi in un beato ozio senile sta creando pietra su pietra un'opera che resterà come monumento alle generazioni future e sarà fondamentale per coloro a cui la sorte riserverà di scrivere un giorno la vera storia di Cava. Noi auguriamo sempre al caro Prof. Canonico tanti e tanti anni ancora di vita, perché siamo sicuri che ogni due anni il monticello dei volumi delle sue Notelette si accrescerà di un'altra unità. L'attuale volume è senza prezzo come gli altri, perché il Prof. Canonico scrive per sé e per gli amici. Ma siamo sicuri che egli sarebbe felice di farne omaggio agli studiosi che gliene facessero richiesta, così come ha fatto per i precedenti volumi.

Maria Negri — SGUARDO DI PERVERNA — Poemetti atossici — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1973, pagg. 24, L. 1.000.

La poetessa Maria Negri, specializzata in pubblicazione per l'infanzia, già premiata dalla Pre-

ritorno nella terra di origine. La prefazione è di Carmine Manzi, il quale tra l'altro ha scritto: « Nel suo verso cadenzato, che rivela nell'autore un'assoluta padronanza della forma e dello stile, schierandolo tra gli assertori del più puro impressionismo, colpisce il ritmo incessante di musica, che, salendo dal cuore, non esprime soltanto stati di animo, ma profondi pensieri di vita e di morte, di amore e di dolore, di speranza e di abbandono ».

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

La voce BALZICO manca nella Garzanti Arte

Il Prof. Fernando Salsano, nostro concittadino residente in Roma e docente presso la Università di Salerno, ci ha segnalato con infinito rammarico che nella Encyclopédia dell'arte Garzanti (1973) manca la voce BALZICO. « A parte gli indubbi valori realizzati dal nostro (in verità poco fortunato) concittadino — ci scrive il Prof. Salsano — l'assenza sembra ingiustificata in quanto sono presenti scultori che il nostro superò nel famoso concorso per il monumento a Vitt. Em. II, quali il BARZAGHI (come puoi vedere alla pag. 79 di G. Trezza — Alfonso Balzico, scultore cesareo cava, 1913). Non so se la omissione potrà essere corretta in una successiva edizione dell'Encyclopédia; ma comunque l'occasione potrebbe essere buona per ricordare ai cavajuoli un loro grande, sfortunato concittadino ».

... dentro di me
Il mio pensiero
si veste di calzari di vento
nei velieri del mattino
e lascio che l'alba
gridi all'anima
il suo delirio rosa
per sciogliere la mia vela
e rinascere uomo.
Ma già la prima sirena
urla la sua pena
sulla verginale luce,
... dentro di me
i porti del mattino
si colorano di mondo
e il cielo capitola
in rosari di asfalto
e la mia voce
tra capitoli di smog
è una preghiera di Crocel

Paolo Tesoro Olivieri — TE-
RESINA OLIVIERI — Ed. Reg-
giani, Salerno, 1972, pag. 16.

E' il più bel dono che il figlio potesse fare alla memoria della madre, rievocandone le virtù che furono tradizionali nella dei famiglie e nella di lei gente, e le doti di bontà e di cuore che la fecero passare come un angelo su questa terra. Oltre alla parte in prosa, il volumetto contiene due poesie, composte dall'autore sempre a ricordo della madre, nonché le fotografie di lei, dei suoi genitori, dell'autore e del palazzo Olivieri in Altavilla Silentina.

Renato Ungaro — LA BRUNA TERRA — Ed. Verso il Duemila, Salerno, Maggio-Settembre 1973, numero speciale L. 300.

Seguimmo il Dott. Ungaro, medico fin da quando egli dava i primi passi nella sua attività poetica. E da allora ad oggi, il cammino è stato lungo, laborioso, tenace, sicché possiamo complimentarci con lui della magnifica prova di valentia e di completezza che ci ha offerto con questo suo più recente lavoro.

La raccolta è dedicata alla sua città natale, Aversa, dove « non ha cantato colore / la bruna terra / e dalla grassa zolla / fumiglar vedo, a tratti, / l'insanguinato spettro dell'infelice Andrea d'Ungheria... ». Son dodici lunghe poesie che riproducono altrettanti stati di animo prodotti dal ricordo di tempi passati originato dal fugace

ritorno nella terra di origine. La prefazione è di Carmine Manzi, il quale tra l'altro ha scritto: « Nel suo verso cadenzato, che rivela nell'autore un'assoluta padronanza della forma e dello stile, schierandolo tra gli assertori del più puro impressionismo, colpisce il ritmo incessante di musica, che, salendo dal cuore, non esprime soltanto stati di animo, ma profondi pensieri di vita e di morte, di amore e di dolore, di speranza e di abbandono ».

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

« CAVALLETTO E TAVOLOZZA »

è il titolo di un periodico diretto da Franco Emode ed edito da Stefanoni (Milano, Via Pomponazzi n. 1/b, Programma del periodico è quello di presentare al pubblico gli artisti del pennello; epperciò esso, che esce mensilmente, viene inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
nel periodo in cui sono stato a Cava, questa estate, ho trovato, fra tante carte e vecchie fotografie, una pagina di un libro riportante delle parole senza senso in un quadrato di sei caselle per sei. Sotto questo quadrato sta scritto:

« Questo gioco, trovato inciso in un marmo fra le rovine di Persepoli è una raccolta di massime riguardanti la « prudenza ».

Ve lo riproduco perché il gioco

te (chiamato gioco) è molto istruttivo e le massime sono assai attuali e, se si consi-

derni che Persepoli fu una delle tre capitali dell'impero persiano, distrutta da Alessandro Magno, re dei Macedoni nel 330 A. C. ossia oltre 2200 anni or sono possiamo dire che le massime sono eterne.

La chiave del « gioco » sta nel fatto che le parole di ciascuna casella nel senso orizzontale, le corrispondenti dell'ultima linea.

Ecco il quadrato e, per guida, eccovi la prima massima e voi potrete costruire le altre quattro: Non fate tutto quello che potete perché colui che fa tutto quello che può, sovente farà quel che non deve.

FATE	CHE POTETE	CHE FA	CHE PUO'	FARA'	NON DEVE
GIUDICATE	CHE VEDETE	CHE GIUDICA	CHE VEDE	GIUDICHERA'	NON E'
CREDETE	CHE UDITE	CHE CREDE	CHE SENTE	CREDERA'	NON SARA'
DITE	CHE SAPETE	CHE DICE	CHE SA	DIRA'	NON DEVE
SPENDETE	CHE AVETE	CHE SPENDE	CHE HA	SPENDERÀ	NON HA
NON	TUTTO QUELLO	PERCHE' COLUI	TUTTO CIO'	SOVENTE	QUEL CHE

altrettanto per i sarti e così via. Ma se si ordinasse alle persone prudenti di alzarsi, tutti, indistintamente, si alzerebbero.

Ora, tornando a noi, se dovesse indistintamente il mio pensiero, vi dire che questa virtù, coi capelli brizzolati, bianchi o addirittura calvi, non mi è troppo simpatica perché nega il gusto dell'avventura, dell'imprevisto, è pesante e grigia come una giornata di pioggia ed è uggiosa come un... vecchio maestro o semplicemente come un vecchio un po' colérico.

Pensate, invece, un momento ai seguenti termini antitetici: audacia, spensieratezza, ardimento, temerarietà e non potete fare a meno di pensare alla giovinezza, al valore, all'eroismo, alla lotta per la conquista dell'avvenire. Non è avvincente e programmatico il motto dannunziano « Memento audere semper ». Se questa preferenza è irriguardosa per la virtù della prudenza, mi consola la considerazione che queste qualità antitetiche non sono condannate come vizi.

A volte, anzi, sono inneggiate come atti di valore e portate di esempio alle generazioni future.

Recentemente ho visitato i luoghi sacri della guerra 1915-1918 e mi piace ripartirvi a proposito dell'audacia e dell'ardimento, due frasi che mi sono rimaste impresse nella memoria e che non sono certo un inno alla prudenza.

La prima è l'epitaffio scolpito sul monumento eretto sul luogo dove cadde Francesco Baracca, dettato da D'Annunzio: « Di morte in morte, di meta in meta, di vittoria in vittoria così comincia il suo inno senza lira, così principia il salmo di questo Re », l'altra, divenuta celebre nel fascismo fu scritta, su un muro mezzo diroccato, da un ignoto fante, sulla collina di Redipuglia: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecore ».

Questa lettera meriterebbe essere più lunga, ma Mimi brontola e taglia se supera una certa misura, perciò chiudo salutandovi sempre caramente.

Francesco Paolo PAPA

Hana Hegerova, la stella del Na Zabradli di Praga

Su di una non ampia strada d'un vecchio quartiere phraghe si affacciano le insegne e l'ingresso del teatro « Na Zabradli » (Alla ringhiera), uno dei più caratteristici e frequentati della capitale cecoslovacca; di ampiezza modesta, è riservato alle opere ed ai concerti da camera, e da una dozzina d'anni alla musica d'avanguardia e a quella pop. Proprio in questa sede ebbe inizio la carriera di Hana Hegerova, la più prestigiosa cantante céka di musica leggera impegnata, applaudita in patria e nelle città esterne visitate. Era attrice di prosa, fino a che la vocazione di cantante la sollecitò in maniera determinante indurla verso la nuova attività artistica a lei certo più congeniale. Accolta con entusiasmo da platee gremiti d'un pubblico composito con una notevole maggioranza di elementi giovanili d'ambio i sessi, la Hegerova si esibisce in recital della durata di due ore da lei completamente montati, e rinnovati ogni giorno con nuovi apporti d'ordine canoro, dialettico, scenico; con attualizzazioni ora rivolte, ora grottesche, altra volta drammatiche, capitate dal corso del normale ritmo esistenziale quotidiano così ricco di comari variamente sfumati.

Il Circolo Artistico Culturale « G. AMISANI » di Mede (Pavia), indice la seconda edizione del Premio Nazionale di Poesia. Invitare due poesie a tema libero non superiori a 30 versi cadauno inedite e mai presentate in cinque copie dattiloscritte, entro il 1^o Maggio al detto Circolo. Un premio speciale sarà riservato ad una Poesia che tratti della Ecologia.

liriche francesi con particolare predilezione per Aznavour, canzoni di Kurt Weil, motivi Jazz o da musical.

Nel novero dei dodici Stati ove la cantante si è favorevolmente esibita, non è presente l'Italia. Comunque la Hegerova è pressoché certa di colmare questa che considera una vera lacuna, nel 1975: dopo cioè avere esaurito il giro artico che la porterà nel corrente anno in America centrale e del Nord.

Inoltre ciò le consentirà di conoscere personalmente Milva alla quale si sente legata da indubbia affinità artistica.

a. f.

Lamentele dei messi della Conciliazione di Salerno

I commessi dell'Ufficio di Conciliazione di Salerno sono anche essi in vivo stato di malcontento perché il Comune di Salerno non intende provvedere a includerli nei ruoli dei dipendenti comunali in applicazione alla Legge n. 93 del 24-2-71 come è avvenuto nelle più importanti città d'Italia ed anche a Roma. E noi che ogni giorno siamo a contatto con essi e ben possiamo attestare la serietà e lo zelo del loro quotidiano lavoro, non possiamo che essere solidali, perché sono giuste e vanno assecondate le aspirazioni di coloro che lavorano onestamente e reclamano un giusto riconoscimento.



La drammatica situazione economica della Provincia di Salerno

Salerno e tutta l'intera provincia stanno vivendo mesi di gravissima crisi economica ed occupazionale che rischiano di compromettere in maniera assai seria l'avvenire di molte centinaia di migliaia di cittadini. La classe politica, con i suoi discorsi che restano incomprensibili ai più, mostra una certa tendenza a non dire in tutta chiarezza la gravità dell'ora che vive l'economia italiana e quindi tutto il Paese, mentre crediamo sia necessario che tutti sappiano a quali pericoli la nostra società va incontro se presto tutti, dai politici ai sindacalisti, dagli imprenditori ai lavoratori non si decideranno a trovare una soluzione conforme agli interessi della nostra collettività.

Prospettare un quadro della situazione economica salernitana è cosa assai più triste che difficile, se si pensa che alle aride cifre delle statistiche corrisponde tutta una serie di spesso quasi insormontabile difficoltà, addirittura di sopravvivenza in taluni casi, in tante famiglie che stentano sempre di più a sbarrare il lunero. Una idea abbastanza precisa del dramma provinciale, che in larga misura è comune a tutto il Mezzogiorno ci viene data dalle cifre che non lasciano comunque dubbi sulla gravità della situazione: 50 mila disoccupati, 60 mila sottooccupati, 130 mila emigrati nell'arco di un ventennio; reddito pro capite molto inferiore al reddito nazionale (456 mila lire che scendono ancora nelle zone povere della provincia dove, come nel Cilento, è di appena 153 mila lire. L'incidenza degli occupati sul totale della popolazione dal 42,02% del 1961 è sceso nel 1970 al 33,60%. I dati dell'occupazione indicano situazioni persantissime nel settore del tabacco, dei tessili, delle confezioni vegetali, dell'edilizia.

Attorno alla politica di industrializzazione che la D. C. sosteneva attraverso il consorzio di sviluppo industriale si è fatta una propaganda eccezionale, ma la realtà è che nei 10 ultimi anni per ogni nuovo posto di lavoro creato se ne sono perduti dieci. Ma vi è di più! I settori alimentare e tabacchicolo, che hanno assorbito il 38,4% dei 115 miliardi investiti, sono quelli nei quali maggiore è stato il calo dell'occupazione e quelli che hanno conosciuto un minore processo di ammodernamento.

Non meno drammatica è la situazione delle attrezzature sociali e civili, dai trasporti all'edilizia, alla scuola, alla casa, alla realtà ospedaliera e così via.

In definitiva è veramente enorme la dimensione del problema dell'occupazione nella provincia di Salerno, ma questa realtà sembra sfuggire ai responsabili della D. C. che credono di poter affrontare il problema attraverso il conteso Implanto dell'Aeritalia e dimostrarlo di essere pronti a barattarlo con i tabacchicoli e le cotonee.

Ma sulla stessa Aeritalia vi sono molte reticenze, al fine di ingannare l'opinione pubblica col miraggio di diecine di migliaia di nuovi posti di lavoro.

In realtà, attenendosi allo studio della Camera di Commercio, la Aeritalia occuperebbe a pieno ritmo dalle tremila alle quattromila unità lavorative qualificate; né vi sarebbero attività indotte in quanto la stessa Aeritalia non è altro che uno stabilimento di montaggio di pezzi prodotti in aziende già esistenti nello stesso gruppo. Occorre per ciò demistificare il problema al fine di non creare nessuna attesa, né lotte localistiche assurde.

Ecco perché il problema di nuovi insediamenti non sostitutivi ma aggiuntivi rimane nella sua interezza.

scuole, il superbacino, considerato che i finanziamenti relativi sono a disposizione, ma giacciono da diversi anni inutilizzati.

D'altra canto le singole aziende dovrebbero realizzare dei piani di sviluppo in precedenza approntati, ammodernando le proprie strutture in rapporto ai tempi, mentre il Governo dovrebbe sforzarsi di svolgere una funzione di promozione di nuove iniziative industriali e di sostegno di quelle già in atto, e dovrebbe, soprattutto, impegnarsi a disporre una nuova politica di credito che consenta di dare danaro a chi ha iniziative ed idee ben chiare e non solo a chi ha già molto danaro e non ha dato buona prova della sua capacità.

In particolare si potrebbe dare immediata incentivazione all'edilizia, poiché attorno questa attività industriale, per le sue particolari caratteristiche, ruotano e quindi potrebbero riprendere quota, molte altre.

Salerno, tutta l'intera provincia e il Mezzogiorno, aspettano. Il Ministero dell'Industria De Mita si ricordi che il Sud ormai non può più aspettare.

Alfonso Celentano

I SENTIERI DI CRISTO (Il combattente)

(A Nino Scalsi che tanto ha donato alla Patria).

Hai salito anche tu, come il Cristo, l'erta crudele del Golgota. E' ettorno, mentre andavi nel fango arrossato di sangue, erano tuoi fratelli, ridotti a maschere informi, tragic pupazzi ghignanti, abbarricati ancora alle armi ormai mute. Giocavano immobili, altri, le braccia aperte a forma di croce; o stesi bocconi, mani rattrappite, unghie infisse nell'infida terra, quasi per aggrovigliarsi disperatamente ad essa. E dalle bocche aperte, sembrava uscire ancora l'ultimo grido: quello invocante,

forse, la Mamma, la Sposa, i teneri figli. Ti chiedevi: Mio Dio, perché tanto odio fra gli uomini? E andavi, per i sentieri di Cristo, guardando quel corpi contorti, straziati; lasciati col sangue, sulla terra bruciata, lembi di carne e la tua giovinezza.

LERO

Concorso Off - SIDE

La OFF-SIDE, Via Fieschi 20/A, Genova 16121, ha bandito un concorso patrocinato dall'Ass. Stampa Sport. It. e dall'Ass. Calciatori, per un inno completo di testo e di musica, inedito, mai eseguito in pubblico, da lanciare come inno nazionale del calcio italiano nelle prossime olimpiadi. Le composizioni dovranno pernivere entro il 15 Aprile venturo al suddetto indirizzo insieme con un contributo di lettura e spese di L. 11.200 compresa l'Iva. Per maggiori chiarimenti chiedere il bando alla OFF-SIDE.

Ma anche insufficienza di una adeguata politica di crediti e di finanziamenti e, qualche volta, anche una scarsa capacità imprenditoriale.

Alla accennata difficoltà del settore dell'industria si aggiunge anche l'avilente stato di abbandono del settore agricolo, che spesso è lasciato alla mercè dei profittevoli e di speculatori.

Per superare la presente fase critica, da molte parti, si richiede al Governo di realizzare le opere pubbliche, le case, gli ospedali, le

Concorsi Adige - Panorama

«Adige panorama» e l'Associazione Scrittori del Trentino-Alto Adige - A.S.T.A. Bolzano, bandiscono i seguenti concorsi:

A — «PREMIO BOLZANO 1974 DI POESIA» - 1^a edizione per una sillaba di 25 poesie inedite in lingua italiana, non superiore ai 40 versi, da inviare entro il 30 giugno 1974.

C — «PREMIO NARRATIVA '74 ADICE PANORAMA» - 1^a edizione per un racconto inedito in lingua italiana non superiore alle 50 pagine, da inviare entro il 31 luglio 1974.

Le tre opere prima classificate verranno pubblicate (500 copie o-

KIDNAPPING

Mio caro Direttore, hai mai pensato trovarsi un brutto giorno «sequestrato» e che ti si richieda per «riscatto» la cifra di un miliardo e mezzo esatto e, se tu non ce l'hai e sei poverello, finisci ucciso come un pollastrello, ma prima ti rimandano ai parenti pezzi d'orecchio, dita, calli e denti? Pensando a questo m'è venuto l'estro di assicurare me contro il «sequestro» e ho pensato «con questo è presto fatto, c'è chi paga la cifra del riscatto». M'ero recato con quest'intenzione a un Istituto d'assicurazione, ma, mentre stavo in fila allo sportello, sentivo che sbraitava un poverello ch'era mesi che veniva e andava ed un sinistro mai gli si pagava e che quel danno, c'era da impazzire, non ammontava a ventimila lire. Mio caro Direttore, amareggiato di conseguenza me ne sono andato: «per pagare un miliardo questi qua, ho pensato, cent'anni passerà!» E con sconsolto e con malinconia me ne sono tornato per la via e, nel mentre pensavo al criminale che mi potesse credere «Industriale» con violenza qualcuno m'ha afferrato ingiungendomi: «Siete sequestrato!» Pensavo con tristezza alla mia sorte e stavo rassegnandomi alla morte, quando ad un tratto sento una risata, (era d'un caro amico la bravata), mi volto e l'altro dice: «Poverello, chi vuoi che ti sequestrino, l'uccello!»

(Napoli)

REMO RUGGIERO

PACE BIANCA

Si, pace bianca, pace immacolata, che tutto avvolgi, copri, e rendi uguale, a te non giunge strepito di mondo, né le tempeste degli umili cuori! E intanto, là, nelle umili casette, tutta ammantata d'ermettino bianco, l'istessa pace tutta si diffonde. Intorno al focalar, ove la fiamma arde, e scintille fa, bianca nonna l'eterna fiaba racconta ai nipotini: «C'era una volta una fatina bianca, ammantata di neve e biancopiselli...» Presso alla fiamma, un gatto tutto bigio ronfa beato, e tutto si crogiola. Intorno s'affaccenda una mammina a preparare il letto desinare. Ma ecco, nella stalla, lene lene, odi un muggerito di dolcezza pieno: è un'altra mamma, che, a sé, il vitello, dolce, richiama, e sul musin lo bacia. Bionda fanciulla, dritto a una finestra, tutto riguardo intorno il bianco piano: le si schiude la bocca ad un sorriso, soave e dolce, e mormora rapita: «Bianco così sarà, domani, il velo mio di sposa, all'altare, in mezzo ai fiori, ai ceri accesi, e ai nugoli d'incenso, e sembrerò pur io tutta ammantata di bianca neve, e sembrerò una fata!»

MARIA PARISI

UN ADDIO

Un saluto, un addio, l'ultimo, mentre il sole agonizza, mentre il cuore sembra arrestarsi. La parabola discendente di questo povero e grande amore si conclude, si ferma ad un bivio: due punti divergenti, tissi, che si dipartono e vanno lontano, lontano, lontano. Ora i ricordi affollano: intravedo il respiro del cielo, l'ammantar delle rose al verone, il tepor del camino in soffitta, il ritrovarsi insieme a sera, il moto di amarsi e sperare, tutto, tutto, mentre il rimpianto sfocia in tormento atroce e il grigio dell'anima dilaga come vento di bufera che tutto svelle, innalza, disperde: foglie e petali di rose rosse... come il rosso del mio sangue arterioso, come la sfilante rugiada che mi sgorga copiosa dal cielo....!!

(Torre del Greco) Enzo Saverio Coppola

Da «Fiori di rovo» - liriche - in corso di stampa - Ed. «Le Aquile» - Poeti e Narratori Cenacolo «C. Pavese» - Roma - 1974.

'A minigonne

L'hénne fatto corta corta 'sta vunella; ognurone 'a guarda e dice: quanta è bella Quan'ne veche a sti flemmene overamente quanta peniere völene per 'sta mente. Altri tempi ca stévene cummigliate i flemmene pure mnanzai nnamurante: ogge, mbece, i ffighio songhe urgugliose 'i se fà vedre i cosses belle e purpose. U sesse forte tene tutte cupierti, chilu rebble tene tutte scupierte. E pe chesta vunella ggivienne e vvieccie azzippene l'uocchie e fanne rosse i rrechie!

ENZO CLARIZIA

Il canto dell'apolide

Avere per patria il mondo e per bandiera il firmamento fulgorante di stelle. Considerare nostra ogni zolla di terra, come nostro è ogni raggio di sole. Amare tutti gli uomini come fratelli, essere libero ed esultare al canto degli uccelli, al profumo dei fiori, all'azzurro del cielo e del mare. Vibrare in tutto ciò che invita alla pace, all'amore; sentirsi in tutto ciò che ha un fremito di vita. E con l'anima di un fanciullo poter andare dovunque dicendo: «E' questa la mia patria: il mondo!» (Piazza del Gallo) FRANCO CORBISIERO

L'ESTRO

'N'amico m'ha inquadrato l'ata sera m'ha detto: «Io letto i versi tuoi... si pucta! Ma tu non è accusi.. te si sbagliato peccchè n'aggiu saputo mai... puita... Non è esto poetico al quale alludi tu... E' solo 'o core, ca 'n'ammore muorte è riuscito a dalle 'sta virtù, commu tu dice! Sti vieri ca io scrivo so' nnucenti... e cumme si facesse 'n'prighiera... e a mano ca me tremma ncoppa a' carta me l'accumpagna 'n'ombra delicata, parola pe parola... rigo pe rigo... E, quanno 'a gente legge, adda sape ca' ammore e sentimento nun ce ne stanno (I�chii. (Materdomini) CARLO NICOTERA

Ammore 'e mamma chiagnere me fa!

Na lacrime me sponta tutt'è ssere int'a chist'occhie addurlarre e triste, a luna 'a cielo 'e vvotte ca mme vere me dice: n'mino, ni, che chiagnie a fa? E quanno 'o cielo è grigio e scuro scuro senza na stella e a luna nun ce stà, n'ombra accumpare sempre nfaccia 'o muro e muta dice: or ni, nun ce penzà! 'A luna a saccio, simme tan'amiche, ma chi ch'è ches'ombra o vuillara spé; nce l'addimmanello e chella nun m'ò dice: nun me risponne pe' nun di chi è! Ches'ombra certamente è mamma mia ca me conforta sempre d'int'a l'ore cchian trise, chiene 'e malinuncia, e nun me parla ca nun po' parla. E l' c'ò ssaccio, a senti 'inf'a stu core quann'è scueto e va truvanno pace; me sulleva cu tenerezza e ammore: 'ammore 'e mamma chiagnere fa!

MATTEO APICELLA

RECLUSIONI

di Gustavo Marano

Madre di Cristo che a polsi legato davanti ai tribunali è trascinato, volgi il tuo sguardo a noi qui carcerati sotto l'accusa di tanti reati! Facci sentire del delitto l'orrore in quanto offesa all'uomo e al Creatore, e dacci lagrime di pentimento, forza ed aiuto nel ravrividimento! Scaccia il peccato che in ceppi ci tiene, vieni a spezzare le nostre catene e non ci abbandonare nelle pene! Al povero recluso peccatore porta o Maria il perdono e l'amore di Gesù Cristo, dio liberatore! (Salerno) GUSTAVO MARANO

A mio fratello lontano

Verdeggià il piano, la montagna, il colle; sorride Maggio e brilla primavera; scintilla la rugiada in su le zolle; ed io ti penso da mattina a sera. Mormora il fiume, il venticello e lieve, olezza il giglio e s'apre al sol la rosa; questo riso di ciel l'anima beve, sol nella pace e nel piacer riposa... Ma, nella vita buia e solitaria non valgon troppo questa luce e i fiori, né la mitza che ci porta l'aria, né il cielo azzurro, e fascini e splendori... Tu sei lontano e ti sospira l'anima, nell'amarezza muta e indefinita. Tu sei lontano... e la mia triste lâgrima ti parli ancor de la mia triste vita... + LUCIA LIBERTI

Concessioni retrospettive

Delle Virtù il Padre usci d'astratto, pensoso disse all'Onesta, sua figlia: «Tho chiusa dentro, molto male ho fatto, chè ora zittellona, niun ti piglia. Contavo d'accasartol co' Decoro, ma egli attese d'essere chiamato, e quando alfine si trovò un lavoro già era anziano e alquanto bistrattato. Or mentre faccio astinente coppia con tua sorella, la Sincerita, d'altri parenti le licenze sento, c'è chi, misconosciuto, pur s'alioppia: quasi un incesto, stanno a fornir l'Intelligenza con il mio Talento. (Roma) IL SINCERISTA

svolgerà a Bolzano nel mese di settembre 1974, nel periodo della Fiera Campionaria Internazionale.

Tutte le opere vanno inviate a «ADICE PANORAMA» - Premio via Drus 25/B-15 39100 Bolzano. A detto indirizzo chiedere eventuali informazioni.

Allo stesso indirizzo si può chiedere informazioni per l'altro concorso nazionale di poesia «Vincenzo M. Rippa» riservato ai giovani e che scadrà il 15 giugno 1974.

Uno sguardo sul popolo italiano

(Roma, Agosto 1973)

Chi vive nella foresta, generalmente non intravede bene la direzione, specialmente se la vegetazione è tanto fitta ed alta, né gli è dato l'agio di osservare diligentemente il panorama che lo circonda. Chi è al di fuori, nel guardare, scrutare, vagliare, ha più probabilità positiva di giudicare l'estensione forestale, scernere la flora che fiorisce e s'incrocia, e quindi abile a predire l'andazzo; nonché predire il prossimo futuro.

Valenti scrittori italiani che godono la massima indipendenza di pensiero ed hanno il privilegio di sciorinare al popolo quello che è emanato dalle loro cellule e lo danno alle stampe, asseriscono quanto appreso. V'è in Italia una febbre suprema generale di possedere un automobile. Pare che viaggiano su quattro ruote, uno si distacca immediatamente dal confatello povero, pedone. Il 75% della popolazione ha la sua automobile (pagata o da pagare) e sovente, per il gusto di possedere un auto s'impone privatizie indescrivibili. C'è una generale prassi e ferma convinzione che chi riesce a lavorare di meno e guadagnare più soldi... dà perfetta prova di massima intelligenza, capillare furberia ed impari superiorità. Da quanto sopra se ne deduce la dura realtà, non forlera di bene per la Nazione tutta.

Il partito comunista ed i sindacati sono gemelli d'una stessa stirpe. Tra le masse operate ed i deputati, che sempre eleggono, fiorisce una disciplina ferrea — una forte compattezza e soprattutto un'atmosfera di cieca obbedienza. Questo sistema, di calore e colori leninisti, già dà dei buoni frutti che incoraggiano a proseguire. L'eventuale porto di approdo, non sicuro, non disarma questi seguaci di Mosca. Da dieci anni l'Italia è in testa per gli scioperi. Milioni e milioni di giornate di lavoro sono state perdute.

L'Italia è il paese che ha gli orari di lavoro più brevi. I contadini nelle Puglie, lavorano soltanto sei ore al giorno (non un minuto di più) e solo cinque giorni per settimana... Il popolare dogma di lavorare sempre di meno e pretendere di più, è la religione più praticata e professata in tutta la penisola italiana. Le richieste a catena sindacale sono rispettosamente ascoltate e vengono premurosamente eseguite! Bersaglio dei sindacati è di rovinare per sempre l'economia anemica italiana e lasciare diventare padroni.

Dove va il secchio... vada pure il manico e la fune che lo sorregge!

Dalla nascita all'adolescenza, i capi dei sindacati asserirono che il loro scopo era di stipulare collettivi all'industria. Oggi, invece, dettano leggi asserendo i poteri costituzionali. L'appetito viene mangiando; s'addice a questa categoria. Purtroppo dopo trenta vacillanti governi alternativi in solo 28 anni, dalla fine dell'ultima confligazione mondiale ad oggi, non un governo forte e degno del suo nome è riuscito ad affermarsi e tanto meno a dar barlumi di cambiamento di rotta. All'oscuro orizzonte non ancora fa capolino un uomo capace di stare al timone e portare la barca italiana in porto sicuro. L'onorevole Fanfani, segretario della Democrazia Cristiana, da un mese in qua sta parlando ovunque lo crede opportuno del significato delle tre parole — Lavoro-Dovere-Coscienza. Tutto questo dolciastre ammone: tutto a destra che a sinistra, col fragore di discesse milioni di motori d'auto rombanti per la doverosa villeggiatura annuale, non è sentito, né seguito, né piacevole. Lo stellone d'Italia, che spesso è sognato e venerato dal popolo in pericolo, può darsi, che con le preghiere riesca a svegliarlo.

Una nota bontina, non la vogliamo omettere. La potenza d'acquisto della lira dopo la frenata energetica imposta dal governo affinché la vertiginosa salita dei prezzi al minuto ed all'ingrosso s'arresti dà segni di stazionarietà. Perfino la

Mario Scarpati al Portico

(Il naufragio della forma e la corrosiva violenza di una realtà che emerge dal caos)

Ogni artista ha un suo itinerario (o un suo calvario), né Scarpati fa eccezione, ma direi che la sua storia è limpida, coerente, al riparo — per lui e per il pubblico — da ogni mistificazione, da ogni velleitarismo.

Le sue più antiche incisioni (e non gli si fa nò torto né merito se si dice che hanno ormai un valore storico e documentario più che artistico) lo vedono impegnato in un bozzettismo caricaturistico che sa ancora di accademia, di tirocinante esperienza, ma dove pur si coglie una crudezza di segno, una violenza di espressione, un'esigenza di introiettare il dato realistico, che sono sicuro presagio di un'arte più scaltitra.

Ed ecco l'informale, la macchia, il groviglio dei segni sovrapposti: una ostinata volontà iconoclastica travolge il mondo delle figure, dei segni realistici, resta naturalmente il reale (che altro ovviamente è il reale, al di fuori del realismo), ma il reale del caos informe. Ne è palese testimonianza un incisione dal titolo *Materia* che avanza in cui una massa amorfa si inviluppa in una fittissima rete e la sfiora in un oscuro dinamismo.

Ciascuno può (è autorizzato a farlo, che questo è un aspetto della fruizione dell'arte) leggere in questa, come in altre incisioni, dei simboli psicologici o archetipici; a me basta rilevare che il flusso della realtà, come della materia, una volta disintegra la figura che ne è il momento fenomenizzarsi, non viene eluso; ecco perché parla di coerenza e di onestà in Scarpati. Egli non opera salti, non corre avventure, si muove all'interno di una ricerca che non so quanto chiara a lui medesimo, giacché spesso è il critico che illumina l'artista e non viceversa — ha una sua logica, una sua necessità.

Al termine della violenza distruggitrice, dopo il naufragio dei simboli realistici, al di là

del caos e dell'informe non poteva esserci, per logica, che lo spazio puro e semplice, la lastra vergine.

Era necessario una ricostruzione; ed ecco infatti il riaffiorare della figura, dell'uomo, della storia, della società, ma questa volta come un mondo di fugaci e pur terribili presenze che emergono dal caos e del caos conservano l'indistinto, l'anonimo.

Che tipo di mondo è quello di Scarpati? Non un mondo di facili miti, ma una realtà insidiata dal male, dalla speculazione (vedi l'incisione *Il capitalista del cemento*), dalla sofferenza; e questi dati angosciosi che non di rado hanno aspetti onirici (vedi *Sogni lontani metamorfosi di Kafka*) fluttuano in un turbinare di segni, in una corrente dinamica che li ricacia, o tenta di ricacciare, nel buio della coscienza.

Non è prova lo slittamento delle immagini, il loro non stabile equilibrio, la loro provvista.

Cos'altro ci prepara Mario Scarpati?

Agnello Baldi

La Cavese

Ha alla meno peggio scownto i due turni di squallida portante nelle quattro partite giocate fuori Seda ben quattro punti-meno un punto a partita.

Sin qui la faccenda sembra andata meglio di quanto si pensava.

Nella ripresa della normalità v'è ancora una quinta partita fuori casa e per giunta anche impegnativa siccome che il giorno «D» della Serie «D» è fra i più ferrati della serie e quindi tutte le partite, specialmente per la nostra, relegata a regge il fanalino di coda infallibilmente, rappresentano una possibilità ad aggrapparsi all'ancora di salvezza recitando il duro «mors tua, vita mea» (la mia vita è la tua morte!).

Non possiamo però tralasciare una riflessione che sottoponiamo agli sportivi locali, meritevoli invero per la passione e l'attaccamento ai colori sociali che vanno dimostrando col continuo sorreggere anche in campi avversi e numerosi la squadra del cuore, che la somma dei valori degli atleti della Cavese non è per niente da ultima della classifica siccome uomini del valore e dell'esperienza di Costantino, Viale, Fucci ecc. nonché dello stesso Moscarella assolutamente non possono essere sottovalutati.

Ci aspettiamo ed abbiamo fede nella nostra speranza qualcosa di più, gioco fruttifero anche se non ambizioso, un gioco più completo, più volitivo, più astuto, più fortunato colla volontà della vittoria.

Se, come nelle nostre previsioni, la Cavese in un unico, comune sforzo atletico e di volontà riuscirà a reggere, mentre ora non appare, per tutti i novanta minuti di gioco, sicuramente è indicata a migliorare il posto in classifica, evitando di farsi sopraffare, come i fatti evidenziano, solitamente negli ultimi minuti ed allora di altri straordinari il privilegio da reggere il fanalino.

Antonio Ralfo

'A MAESTA

Tene - tene 'a faccia d'angiuolo e lu ddoce dint' o core!
Tene - tene 'a vocca 'iravola e li trezze cular d'or!
E' a maesta de n'Aiso e guaglione e guagliutelle: bella - bella comm' o sole, frisicella e cianciella.
Tene sempe o' pizzo a riso!
Quanno parla t'annammora...
Tene 'o nomme Salvatrice, e d'e rose tutt' addore...!

PALOMMA NERA

Ma so' afferrato a te, deuceza mia, peccchè te voglio bene assaje!
E quanno nun te veco ammire mio...
muri 'de gelusia tu me faje!
St'ammore mio pe te: palomma nera...
(senza parole inutile, e j' so' sincero) è tutt' a vita mia, e a me mme pare, ch'è gruoso gruoso gruoso quant' o' mare...!

Adolfo Mauro

La Rivista Letteraria Salernitana «Verso il Due mila» (Salerno, Via L. Guicciardini 136) ha indetto il suo XII corso letterario per: I lirica, I racconto o novella, I opere di poesia, I romanzi, I articoli o studio su un poeta, scrittore o pittore contemporaneo, I articoli su la Bruna Terra di R. Ungaro, I lirica o racconto da pubblicare nell'antologia «Dio, patria e famiglia». Termine di invio degli elaborati, il 20 Marzo prossimo. Tassa di partecipazione L. 2.000 con diritto all'abbonamento per un anno a Verso il Due mila.

FOIRE GENTILE

Pianto di passero sperduto ed occhi celesti invocanti: è una rosa la tua bocca la tua voce è canto di ruscello. Il cielo è troppo grande per quella tua piccola voce è lampo di fuori di mandorlo nell'aria cristallo. Come posso dirti il tremito che all'udirsi m'invade? Sei il mio fiore gentile che sboccia lontano, lontano. (Roma) Alfredo Girardi

Cavese: Cultura Balocchese

(Lamento di un emigrato nel paese di Zarathustra)

Volai troppo nell'avvenire: un brivido mi scosse.

E quando mi guardai intorno, ecco, il tempo era il mio solo contemporaneo.

Allora tornai indietro, verso la patria e sempre più in fretta; e così vengo a voi, o uomini del presente, nel paese della cultura cavese.

Per la prima volta vi ho guardati con occhio attento e buoni desideri: in verità venni con nostalgia nel cuore. Ma che mi accadde?

Malgrado tutta la paura mia dovetti ridere! Mai vide l'occhio mio tanta varietà di colori! Io ridevo e ridevo, mentre ancora tremava il mio piede, e con esso il mio cuore: — Ma questa è la patria di tutti i barattoli di colori — disse a me stesso.

Il viso e le membra impastriati in cinquanta colori: così apparisse al mio sguardo stupito, o uomini del presente di Cavali

E con cinquanta specchi intorno a voi che ammiccavano ai vostri giochi di colori e li ripetevano. In verità non avreste potuto portare, o presenti, una maschera migliore che il vostro stesso volto! Chi potrebbe riconoscervi?

Tutti impiastricciati coi segni del passato su cui impresse nuovi segni il pennello: così sfuggite bene a tutti gli interpreti di geroglifici!

E se pure alcuno fosse specialista in fatto di reni, come potrebbe credere ancora che abbiate reni? Voi sembrate impastati di colori e di cartelli appiccicati l'uno sull'altro. Tutti i tempi e tutti i popoli traspariscono dai vostri veli; tutti i costumi e tutte le credenze dai vostri gesti. Chi strappasse da voi veli e mantelli, e colori e atteggiamenti, non avrebbe più dinanzi a sé che spauracchi d'uccelli.

In verità io stesso sono l'uccello impaurito che vi scorse una volta nudi e senza colori; ed io volai lontano quando la vostra carcassa mi fe' cenni d'amore. Meglio dannato all'inferno e nell'ombra del passato! Gli abitanti degli inferni son più rotondelli e pienotti di voi.

Si, questa è l'amarezza delle mie viscere, non potervi sopportare né nudi, né vestiti, o popolo cavese! Tutto ciò che più inquieto dell'avvenire, e ciò che sempre ha incusso terrore agli uccelli smarriti, ispira in verità più fiducia e più tranquillità che la vostra «realità». Giacchè voi dite: «noi siamo interamente fatti di realtà, senza fede e superstizione!»

Ecco di che vi impettite, pur essendo, ahimè, senza petto. Ma come potreste credere, o multicolori, quando non siete che variopinti scarabocchi di tutto ciò che sempre fu creduto?

Voi siete confutazioni viventi della stessa fede, e distrugitori di tutti i pensieri. Indigni di fede io vi chiamo, o signori della realtà cavese!

Tutti i tempi cazzano insieme nel vostro spirito; e i sogni e le chiacchiere di tutti i tempi furono cose più reali che la vostra dura ragione!

Sterili siete: perciò vi fa difetto la fede. Ma chi doveva creare, ebbe sempre i sogni profetici e i pronostici degli astri, e credette alla fede!

Siete porte socchiuse alle quali attendono i beccini.

E questa è la vostra realtà: tutto è degnio di perire!

Come scheletri viventi vi vedo, o sterili! E più d'uno tra voi è persino arrivato a scorgere da solo. E disse: «Forse un Dio mi tolse furtivamente qualcosa mentre dormivo? In verità quanto basta per fare una femminile Sbalorditiva è la poverità delle mie costole! Così dissi più d'uno degli uomini di Ca-

va, Sì, mi fate ridere, uomini attuali! E specialmente, quando stupiti di voi stessi.

Guai a me, se non potessi ridere del vostro stupore, e fossi costretto ad ingolore tutto il ripugnante contenuto dei vostri calici!

Ma così voglio prendervi alla leggera, giacchè ho un grave fardello da portare. Che mi importa se sul mio fardello vengano ancora a posarsi insetti e vermi? Non dàverà per ciò più pesante. E non per causa vostra, esseri del presente, m'assalirà la grande stanchezza. Dove non debba ancora salire portato dal mio desiderio!

Da tutti i monti io spio cercando patrie!

Ma in nessun luogo trovai la mia patria; giro inquieto per ogni città; e sono un uomo che a ogni porta è in procinto di partire.

Estranei sono per me, e oggetti di scherno, gli uomini del presente, verso i quali mi aveva spinto il mio cuore; e messo al bando sono in tutte le patrie. Così non posso più amare che il paese che sfama il mio corpo, il paese ancor sconosciuto nel più lontano dei mari, verso di esso drizzo le mie vele a cercare, a cercare. Voglio redimere nei miei passi la colpa d'essere stato parte dei miei genitori; e nell'avvenire, questo presente!

Bruno Senator (Paletta)

Festa nel dopolavoro

SIP

Grande serata di gala quella del 20 Febbraio presso il Night Club «La Stiva» della litoranea Magazzino, che, organizzata dal rag. Angelo Di Filippo, presidente del dopolavoro aziendale della SIP di Salerno, ha visto incontrare in una atmosfera di cordialità gli impiegati, i tecnici, i dirigenti e gli operai della società per l'esercizio telefonico.

Nel corso del gafo abbiamo notato la presenza di elegantissimo signore, del Dottor Salvatore Gattai responsabile dell'Ufficio Personale SIP di Salerno, dei dirigenti sindacali colli Sig. Antonino, Vittorio, Cleti, Della Monica e Amendola, del dirigente dell'Impresa SITEL Sig. Virgilio, della segretaria del dopolavoro, signora Libertini.

Era rappresentati quasi tutti i settori di lavoro dell'Azienda della provincia di Salerno.

La serata ha offerto un divertente spicchio di vita mondana al ritmo del gruppo «Gli Astrali» che hanno riscosso un successo meritato guadagnandosi anche l'ammirazione di coloro che non li avevano mai sentiti.

Presenti anche alcuni tra i rappresentanti della stampa locale: signorina Carmela Lamberti inviata dell'Agenzia «ANSA», Alfonso Celentano nostro collaboratore e componente del «Centro Stampa per i giovani» e Franco Sessa inviato del giornale «ESPRESSO del Sud».

Lo sciopero dei commessi giudiziari

I commessi giudiziari (già chiamati uscieri) sono in agitazione ed hanno effettuato anche un giorno di sciopero che ha prodotto un rilevante e vivo senso di disagio nella prima udienza successiva dei Tribunali per l'accavallamento delle cause di due udienze. Essi reclamano l'aggiornamento dei parametri che sono rimasti fermi dal 1970. Dicono che svolgono mansioni delicate e di responsabilità mentre gli organi superiori si disinteressano delle loro esigenze. Se tali sono le loro rivendicazioni e se il costo della vita è aumentato dal 1970 ad oggi, non possiamo che essere solidali con essi e sollecitare chi di dovere a prenderli in considerazione.

